

→ **Oskar Lafontaine** e Gregor Gysi hanno chiuso la campagna elettorale della sinistra radicale  
 → **Nel programma** il ritiro da Kabul e la crisi. Rudy: noi studenti siamo stufi dei vecchi partiti

# Nella piazza rossa della Linke tra i giovani nati dopo il Muro

Così tanto rosso in Alexanderplatz, a Berlino non si vedeva da parecchio tempo. È la vigilia delle elezioni. Ovunque bandiere, stendardi e palloncini, tutti color rosso e il logo «Die Linke» scritto sopra.

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Sono venuti in tanti all'appuntamento di chiusura della campagna elettorale della sinistra antagonista tedesca, il partito nato due anni fa dalla fusione della Pds di Gregor Gysi e del movimento di Oskar Lafontaine. Molti sono giovani attorno ai vent'anni, look metropolitano trasgressivo, tanta voglia di farsi vedere e di contare. Sono la generazione del dopo Muro, quelli nati dopo il 1989, quelli che la Ddr e la guerra fredda l'hanno sentita raccontare dai genitori.

## AL VOTO PER LA PRIMA VOLTA

Ragazzi che votano per la prima volta e che sono stufi dei vecchi partiti. Perfino i Verdi sono troppo «vecchi» per loro, mentre tra Spd e Cdu «non c'è praticamente nessuna differenza», dice Rudi, studente universitario, cappellino rosso in testa, e Che Guevara d'ordinanza sulla maglietta. Questi ragazzi vogliono sognare e la Linke è l'unico partito che promette loro qualche sogno.

Sul palco ci sono i due leader Lafontaine e Gysi, Oskar & Gregor, che si esibiscono in un comizio vecchio stile. Nell'epoca dei talk show televisivi e di Internet i partiti tedeschi non disdegnano, almeno nella fase conclusiva della maratona elettorale, di affidarsi ai discorsi nelle piazze. A poche centinaia di metri di distanza, in prossimità della Porta di Brandeburgo, si svolge la manifestazione della Spd con Müntefering e Steinmeier. Solo Frau Merkel non fa comizi in piazza; lei la campagna la chiude a Pittsburgh partecipando al G20.



Oskar Lafontaine, leader della Linke

Oskar e Gregor invece sudano sul palco. I dioscuri della sinistra antagonista sono molto uguali e diversi al tempo stesso. Entrambi di bassa statura, dotati di un'oratoria brillante, con lunga esperienza nell'apparato di partito, il gusto della battuta sarcastica. E soprattutto molto egocentrici. Gregor ha vissuto nella Ddr, era iscritto al partito comunista, ma da avvocato difendeva i dissidenti. Caduto il Muro ha traghettato gli ex comunisti fino alla nascita della Linke. Lafontaine è stato un leader amatissimo della socialdemocrazia tedesca, candidato (perdente) contro Kohl nella corsa alla cancelleria del 1990, poi fautore della vittoria di Schröder nel 1998. Ma da Ministro delle Finanze si dimise per-

ché in disaccordo con la linea troppo riformista della Spd e da allora ha lavorato al progetto di un nuovo partito di sinistra.

## LA CRISI ECONOMICA

«Non possiamo farci governare da chi ha causato la crisi economico-finanziaria predicando liberismo, deregulation e flessibilità» ha esclamato Lafontaine che spera di portare la Linke oltre l'8,7% di quattro anni fa, magari al 12% o anche di più, come prevedono i sondaggi. Quanto all'Afghanistan il rosso Oskar non ha dubbi: «Siamo orgogliosi di essere l'unico partito contrario alla guerra e chiediamo il ritiro delle truppe». Gysi parla di problematiche sociali, accusa la Merkel di «non aver fatto nul-

la per colmare le discrepanze tra est e ovest», chiede il salario minimo per tutte le categorie di lavoratori, il ritorno della pensione a 65 anni. E

## Il comizio

Tanti hanno venti anni, l'89 lo conoscono dai racconti dei genitori

non importa se la Linke non governerà, perché la sua presenza in parlamento condiziona comunque le scelte degli altri. «Quanto più sarà forte la Linke, tanto più sarà sociale la Germania», conclude il comizio Gregor in un turbinio di applausi, ma senza pugni chiusi. ♦

Foto di Wolfgang Rattay/Reuters